

Strategie Silvio Fagiolo, docente alla Luiss, sul futuro dell'Unione

Cambio di velocità per l'Europa

di FRANCO VENTURINI

La crisi economica e finanziaria fa gravare sull'Europa un interrogativo non più eludibile: la competizione tra interessi nazionali porterà al tramonto del processo integrativo e delle sue conquiste, oppure la Ue saprà vedere nella congiuntura avversa una formidabile occasione di ripensamento, e dai suoi attuali tormenti uscirà con nuovo slancio? Sin qui non sono i motivi di ottimismo a prevalere, ma proprio per questo risulta istruttivo, e in una certa misura consolante, ricordare che il processo dell'integrazione europea si è sempre nutrito di alti e di bassi, di ostacoli formidabili e di altrettanto formidabili rilanci. È questo il messaggio che si trae dalla lettura dell'ultimo libro di Silvio Fagiolo, figura di primo piano della diplomazia italiana fino a tempi recenti e oggi docente di Relazioni internazionali presso l'Università Luiss oltre che editorialista del *Sole 24 Ore*. Il titolo dell'opera, che vanta una prefazione di Mario

Monti, è *L'idea dell'Europa nelle relazioni internazionali* (Franco Angeli, pp. 250, € 24).

Un titolo ambizioso ma che corrisponde all'ampio respiro del libro, perché quello di Fagiolo è un accurato racconto storico della nascita, della crescita e dei patemi dell'Europa in una chiave originale e oggi più che mai opportuna: l'autore spiega come e fino a che punto abbiano esercitato la loro influenza le spinte «esterne» all'Europa, dai blocchi contrapposti e dalla guerra fredda alle scelte non sempre europeiste degli Stati Uniti, dal tramonto del sistema di Bretton Woods all'avvento della globalizzazione. Storia e analisi del passato portano Fagiolo a guardare avanti, e a riproporre, con il concetto delle diverse velocità, quell'europeismo realista che in Italia è ancora tanto raro. Non si tratta, conclude l'autore, di abrogare l'Europa esistente né di creare due Europee parallele, bensì di promuovere dentro i Trattati e in settori strategici aggregazioni più forti tra coloro che credono che il cammino dell'integrazione possa diventare più politico.

